

venire due empori aperti al commercio italiano. E come l'Austria e la Grecia non dormono sui mari Adriatico e Jonio, l'Italia ha il dovere di pensare seriamente a controbilanciare, in questi mari che bagnano le sue coste, l'influenza di operosi vicini.

Conosceremo più tardi Prevesa. Ora è da ricordare che la città di Vallona, separata dall'Italia da uno stretto braccio di mare di circa 40 miglia marittime, provvista di una colonia numerosa di nazionali, non può oltre rinunciare alle scuole italiane, quando si consideri che altri centri meno importanti e molto lontani dalla cerchia della patria sono provveduti di istituti scolastici fortemente sussidiati. Questa delle scuole italiane in Albania è ragione del più alto momento.

Le spese per ripristinarle non sono nè molte, nè onerose. L'ingente materiale didattico mandato negli anni scorsi, ed ora rinchiuso in magazzini, può ridursi nuovamente servibile, e si possono abolire certe scuole fra quelle cosiddette sussidiate, che molto male corrispondono ai fini per cui si sussidiano.

Un'altra questione che deve inoltre interessare l'Italia è il suo commercio coll'Albania. Non ho che da ripetere qui, senza una sola modificazione, alcune idee già espresse (1). La convenzione stipulata fra il nostro Governo e la Società di navigazione «Puglia» per il servizio italo-albano-montenegrino era ed è degnissima del più alto appoggio da parte di ogni italiano. Ma sull'andare ormai del terzo anno dacchè i piroscafi della «Puglia» toccano gli scali dell'Adriatico orientale, neppure un solo centro commerciale d'Italia ha risentito vantaggio da questo servizio, e poichè le cose minacciano di proseguire lungo tempo ancora così come in addietro, fa bisogno che il Governo e la «Puglia» concretino profonde modificazioni nei contratti stipulati, per non estinguere un mezzo di risorse che l'Italia può aspettarsi col commercio albanese e che il «Lloyd austriaco» ha potuto avere nelle sue mani colle linee settimanali e rapide fra l'Italia ed il Levante.

Il «Lloyd» manda agli scali albanesi di Santi Quaranta, Vallona, Durazzo, S. Giovanni di Medua tre vapori la settimana: uno ne invia a Prevesa ed alla costa epirota, due ad Antivari e Dulcigno nel Montenegro, senza contare i numerosi che, sia da Trieste, sia dal Levante, approdano direttamente a Corfù, per lasciare in questo porto le merci che con la massima sollecitudine debbono destinarsi a tutta la costa orientale dell'Adriatico e del Jonio. La Compagnia austriaca trasse partito dalla maggior potenzialità del commercio dell'impero e i grandi negozianti triestini e viennesi basano tutto lo smercio dei prodotti loro sulla fortunata *réclame* che a mezzo della posta o dei viaggiatori viene fatta nelle regioni inferiori dell'Adriatico orientale, le quali accettano a vantaggiose condizioni i meno costosi, ma più necessari prodotti industriali, che invano potrebbero esitarsi nei nostri paesi. Nè la *réclame* si ferma alle

---

(1) A. BALDACCI: *Il commercio italo-albanese*. Bologna, «Gazzetta dell'Emilia» del 6 febbraio 1895.